

→ **I bimbi** dai 2 mesi ai 12 anni, non avevano documenti né autorizzazioni ad espatriare

→ **La difesa:** è un equivoco, li portavamo in Repubblica Dominicana per dare loro un tetto

Haiti, arrestati dieci americani al confine con 33 piccoli: «Sono ladri di bambini»

Nove americani arrestati ad Haiti. Stavano portando illegalmente a Santo Domingo 33 bambini senza famiglia. «Per proteggerli», si difendono loro. Ma l'episodio dimostra la vulnerabilità dei minori nell'isola.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Si dice che le strade dell'inferno siano lastricate di buone intenzioni. E su piastrelle di questo tipo deve essersi trovata una quarantenne americana, Laura Silby, a capo di una missione di salvataggio fai-da-te di bambini haitiani. È stata fermata nella notte tra venerdì e sabato al confine di Haiti con Santo Domingo, località Malpaso, con un autobus preso a noleggio carico di bambini haitiani. Orfani o presunti tali che Laura, insieme ad altri nove confratelli di chiese evangeliche battiste dell'Idaho e ai lauti finanziamenti dei confratelli del Texas e del Kansas, voleva mettere al sicuro. Peccato che nessuno dei 33 bambini, di età compresa tra i due mesi e i 12 anni, avesse né un documento d'identità né tantomeno una autorizzazione per lasciare il Paese. Nè è così chiaro se siano effettivamente senza parenti. Alcuni infatti, parlando con il ministro haitiano Edwin Paraison, subito dopo l'arresto dei loro accompagnatori, hanno chiesto di poter tornare dai genitori, altri erano convinti di essere stati affidati a un gruppo di volontari per una specie di «vacanza».

LADRI DI BUONA O CATTIVA FEDE

I dieci americani sono ora sospettati di far parte di un traffico illegale di minori. «Questo è esattamente ciò che stavamo cercando di evitare», si è difesa Laura, che è in stato di fermo insieme agli altri presso il commissariato centrale di Port-au-Prince, attuale sede provvisoria anche del governo di Haiti, in attesa di essere interrogata oggi dal giudice. Ha raccontato di aver preso in consegna i bambini da un prete haitiano, tale Jaean Sanbil,



Foto di Guy Delva/Reuters

Alcuni dei bambini affidati ai 10 americani, in un'auto della polizia a Port-au-Prince

della congregazione Ministri di Gesù, che non avrebbe preteso soldi in cambio. Il loro orfanotrofio era stato distrutto, avrebbe raccontato il prete. E allora gli americani «buoni» li avrebbero portati temporeaneamente in un resort sulla costa settentrionale della Repubblica Dominicana, località Cabarete, dove avrebbero soggiornato in attesa della costruzione di un nuovo orfanotrofio. Si sarebbe chiamato «New Life Childrens Refugee». Laura ha detto di aver appositamente comprato un terreno per edificarci la nuova struttura, presso la città dominicana di Magante. Anche qui, a quanto sembra, tutto sulla parola, senza timbri o carte bollate.

«A parte le intenzioni dei soggetti coinvolti - ha detto il ministro haitiano Paraison - siamo di fronte a una violazione della legge». Meno diplomatico il collega agli Affari sociali Yves Christallin: «Non si tratta di adozione illegale ma di rapimento».

Il governo di Haiti e l'Unicef già una decina di giorni fa hanno lanciato l'allarme sulla tratta di bambini dopo il terremoto, denunciando la sparizione di almeno 15 minori da tre orfanotrofi della capitale. In quel caso furono uomini armati a prelevarli. Ma si segnalano anche metodi

La tratta Rubati e venduti da uomini armati, falsi preti o ricche signore

più dolci: signore ricche di Port-au-Prince che semplicemente prelevano i bambini dalla strada e li imbarcano su aerei. Il destino di questi minori può essere una coppia benestante, ma anche di rimanere nelle spire del mercato del sesso o del trapianto di organi. Molti bambini poi vengono abbandonati dai genito-

ri negli orfanotrofi e negli ospedali da genitori che non sono al momento in grado di nutrirli. L'ong Save the Children testimonia che la stessa cosa successe dopo lo tsunami a Banda di Aceh e che a cinque anni di distanza il 90 per cento degli «orfani» della prima ora si sono poi ricongiunti con qualche parente. Il governo di Madrid sta mettendo a disposizione un test del Dna studiato dall'università di Granada. La gente di Haiti si affida invece al vudù per ritrovare i vivi, sia i bambini dispersi sia le persone ancora sotto le macerie. «La nostra non è una religione del male», spiega l'hugan, prete voodoo, Exius Baptiste. Ma le mani di uno straniero, dice, confondono gli spiriti. ❖

 **IL LINK**

PER LE ADOZIONI A DISTANZA
<http://www.savethechildren.it>